

21:39:15 – “Credo sia opportuno fare un minimo di chiarezza su quello che sta accadendo in Abruzzo relativamente al previsto insediamento di un impianto di trattamento olio greggio e gas associato da parte di Eni - non raffineria o petrolchimico come impropriamente detto e scritto –. L'Eni è una delle società al mondo che più ha a cuore le sorti dell'ambiente, della sicurezza e della salute dell'uomo, come riconosciuto dalle statistiche sulle morti bianche e sulle malattie tumorali; è la quarta società al mondo più affidabile dal punto di vista della compatibilità, sostenibile con l'ambiente dove opera (fonti DOW JONES SUSTAINABILITY INDEX e FTSE4GOOD). Eni in Italia è da più di 50 anni che ha insediamenti di questo tipo, in Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e in tutte queste realtà non c'è mai stata alcuna devastazione ambientale. D'altra parte, sul progetto di sviluppo “Miglianico” lo studio ambientale M. Negri Sud (Istituto di ricerca Scientifica), ha concluso che non sussistono incompatibilità con l'ambiente e tutti i parametri di emissione sono abbondantemente al di sotto dei limiti di legge. Inoltre il TAR - Abruzzo ha rigettato i ricorsi dei vari Sindaci, sostenendo la legittimità e la compatibilità, sotto tutti gli aspetti, del Centro Oli”.

E' la premessa dell'intervento di Giuseppe Di Francesco, del Coordinamento dei lavoratori Eni ed Indotto, che ha inviato un comunicato stampa alle principali testate giornalistiche per cercare di far sentire la voce anche di chi vede nel Centro Oli un'opportunità di lavoro e sviluppo. E' nato anche un comitato che sta raccogliendo firme per l'insediamento e l'investimento Eni nel territorio ed in 5 gg. hanno già firmato 2.187 cittadini maggiorenni

“Come può la classe Politica di questa Regione, in un periodo di così forte crisi economica, dove i prezzi dei prodotti agricoli sono miseri, dove le industrie mettono in cassa integrazione (Pilkington - Denso - Sevel – etc.), dove il turismo non decolla e non solo per carenza di infrastrutture e servizi, pensare che una società sana e vitale come Eni debba fare i suoi investimenti altrove! Il Presidente della Regione Puglia e quello della Basilicata, di contro, le hanno spalancato le porte – scrive ancora Di Francesco –. Forse la classe Politica di questa Regione e di questo Paese (troppo rivolte ai propri interessi!) non si rendono conto che le famiglie di questa Regione cominciano ad avere seri problemi, soprattutto quelle del cosiddetto “ceto medio”: e si sa che quando i poveri aumentano e la fame si fa nera, poi tutti ne pagheranno le conseguenze.

Bisogna sapere che attorno alle attività Eni tra indotto e sub-indotto si sfamano circa 3.500 famiglie, noi non possiamo perdere queste opportunità e non parliamo da dipendenti ma parliamo da cittadini e da lavoratori seri, quali siamo.

Non facciamoci del male con le ns. mani: negli anni 70 – 80 -90, la Politica ricercava gli investitori, oggi invece li facciamo scappare. Si dimostri che questo territorio riesce a vivere solo con l'Agricoltura e il Turismo, attività, tra l'altro, compatibili con quelle di Eni.

Perché non proviamo a fare un sondaggio sulle realtà vere che determinano inquinamento in questa Regione? E ce ne sono, come dimostra la cronaca di questi mesi! Siamo seri e non lasciamoci strumentalizzare da chi ha interessi particolari, non ultimo quello di essere eletto alle prossime consultazioni Regionali, cavalcando la “tigre” del populismo e della strumentalizzazione.

Tra qualche mese molti cittadini di questo territorio saranno costretti a chiedere un pasto alle varie Caritas Diocesane.